

mensile per il mondo del melodramma

l'opera

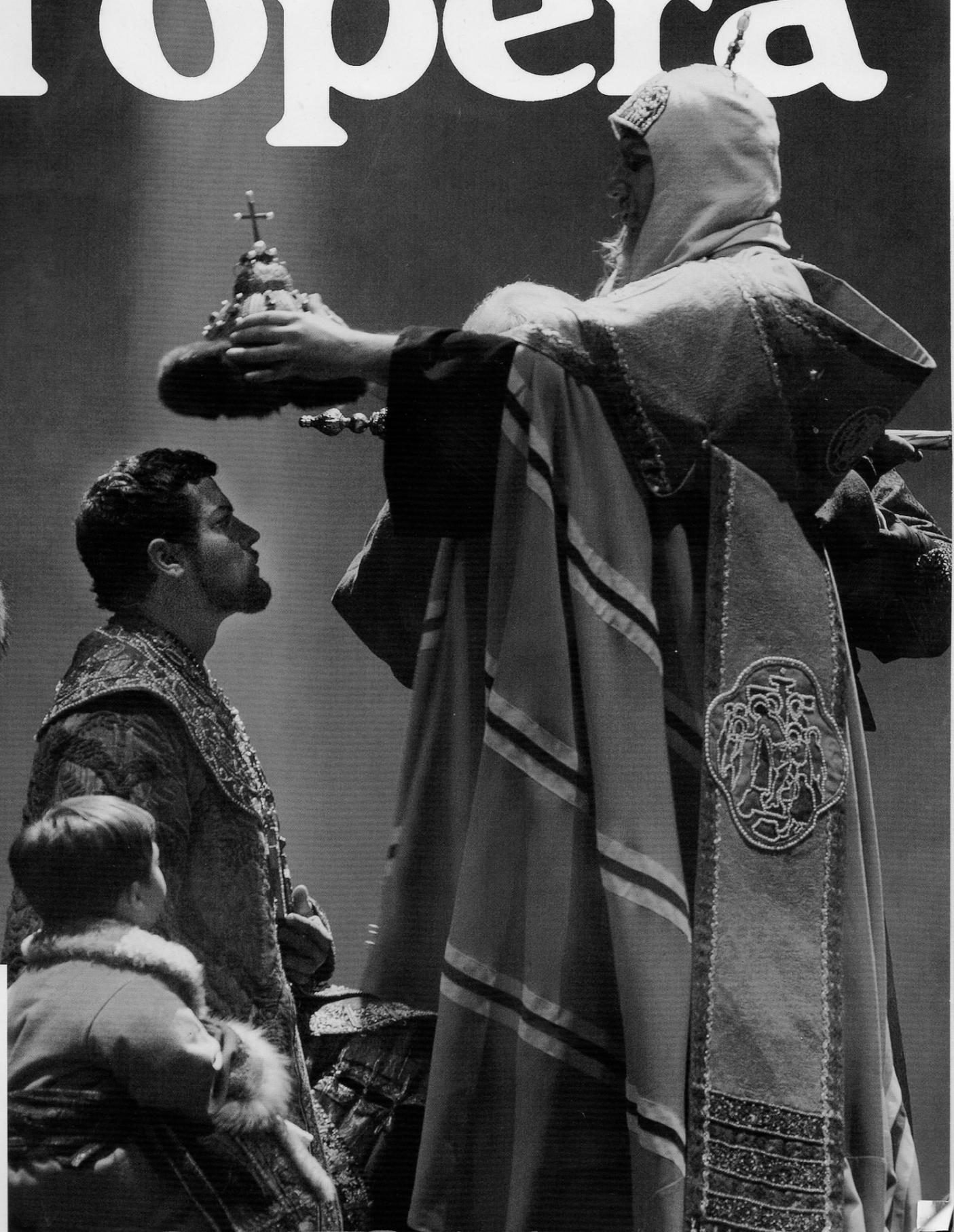
Proscenio srl - Anno XXIV - N. 253 - Dicembre 2010 - € 6,80

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/04 - n. 46) Art. 1, Comma 1 - LO/Milano

002533



9 771121 411006



Beaumarchais e anche di Calzabigi, Casanova, Da Ponte e tanti altri). È una musica delicata e ben educata da ancien régime e la comicità sta solo nel far rimare («poverino» con «babbuino»). Niente a che vedere con l'esplosivo «Largo al factotum» del Figaro plebeo e un po' gaglioffo di Rossini, che sarebbe stato improponibile nell'anno e nel luogo (il 1782 e il teatro di corte di San Pietroburgo) in cui ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera di Paisiello.

Invece la serenata di Lindoro è piuttosto simile nelle due opere (ma è significativo che in Paisiello sia accompagnata dal mandolino e non dalla chitarra) e non sarebbe facile dire quale delle due sia più incantevole. Quanto all'aria della lezione, Paisiello - forse non tutti saranno d'accordo - supera Rossini, facendo cantare a Rosina un'aria seria già allora fuori moda, con un intento parodistico che è però contraddetto dalla pregnanza dell'invenzione melodica e armonica, tanto che la sezione centrale ha una struggente malinconia che supera di molto le tenere increspature sentimentali tipiche della scuola napoletana e ne fa una delle più belle arie di Paisiello e di tutta l'opera italiana della fine del Diciottesimo secolo.

Ma ecco che siamo ricaduti nel vizio dei paragoni. In realtà - ribadiamolo - sono due opere che appartengono a mondi e a stili assai lontani e quindi sono inconfrontabili.

La direzione di Maurizio Zanini, limpidissima e con tempi e dinamiche attentamente calibrati, ha sottolineato perfettamente il mondo e lo stile elegantemente settecenteschi in cui va inquadrato il *Barbiere* di Paisiello. La delicata strumentazione è stata curata dal direttore con un'attenzione da concerto sinfonico e resa con precisione e pulizia dall'Orchestra dell'Ente Concerti «Marialisa De Carolis». Contemporaneamente altrettanta attenzione andava ai rapporti con le voci, raggiungendo un equilibrio ottimale. Si sarebbero però desiderati un andamento più vivace e un tono più spumeggiante (ma ci riferiamo all'anteprima e spesso questa maggiore naturalezza viene raggiunta quando lo spettacolo è più rodato).

Figaro - che in Paisiello non è un mattatore come in Rossini - era affidato a Leonardo Galeazzi, che si è confermato un affidabile ed esperto interprete dell'opera comica settecentesca.

Gabriella Costa ha cantato con voce sicura e tecnica precisa le arie piuttosto impegnative di Rosina. È stato un piacere sentire che Luca Canonici (Almaviva) è rientrato senza danni nel mondo dell'opera dopo le sue escursioni canzonettistiche: il timbro è ancora luminoso, gradevole e

naturalmente simpatico, l'emissione e lo stile sono perfino più corretti e curati che in alcune occasioni del passato più o meno recente e come attore è il più disinvolto di tutti. Il giovane Matteo Ferrara si è mostrato a suo agio in un ruolo di carattere qual è Don Bartolo, così come il veterano Romano Franceschetto in quello di Don Basilio. Bene nei ruoli minori Sabino Martemucci (Giovinetto e Alcade), Gabriele Sagona (Lo svegliato) e Nicola Fenu (Notaro).

La regia di Marco Carniti partiva con un'ambientazione sorprendente: una beauty farm, i cui clienti avvolti in asciugamani bianchi e sdraiati sui lettini si sottopongono a massaggi e cure di bellezza. Il regista stesso ha spiegato che si tratta della versione moderna della vecchia bottega da barbiere di Figaro, ma l'idea pare un po' forzata. Però dura solo il tempo dell'ouverture, e su quel che segue siamo totalmente d'accordo.



La scenografia è formata quasi esclusivamente da corde - come i «tiri» dei vecchi palcoscenici - pendenti dall'alto, che delineano la prigione in cui Bartolo ha rinchiuso Rosina.

In questa scenografia essenziale, Nicolas Jérôme Hünerwald e Francesco Scandale sono riusciti a inserire molte idee divertenti (la torta nuziale formata da candidi rotoli di carta igienica) o anche poetiche (un'ulteriore gabbia che levita e solleva in alto Rosina, nel momento in cui ascolta estasiata la voce di Lindoro). La regia è vivace senza esagerazioni e libera i personaggi dal cliché settecentesco, attenuandone gli aspetti caricaturali (che però riemergono nei costumi di Luisella Pintus) e sottolineandone quella verità drammatica, che, come scrive lo stesso Carniti, li avvicina «più alle grandi metafore dell'uomo nel teatro di Goldoni e Molière, che alle buffonerie da cartone animato alla Feydeau». (28 ottobre)

ÓPERA ACTUAL

LA REVISTA DE ÓPERA DE ESPAÑA CON TODA LA ÓPERA DEL MUNDO

Nº 136, DICIEMBRE DE 2010 6 € · 6,50 \$

Premios Líricos Campoamor

LOS OSCAR DE LA LÍRICA
ESPAÑOLA, EN SU NUEVA ETAPA

María Bayo

Talento y sabiduría

Peter Gelb

El *boss* del Metropolitan de NY

Alessio Vlad

Nuevo director de la Ópera de Roma

La Selección ÓPERA ACTUAL

Los mejores discos y vídeos de 2010



Detalle del montaje de
Il Barbiere di Siviglia en Sassari



Teatro Verdi / Sebastiano PIRAS

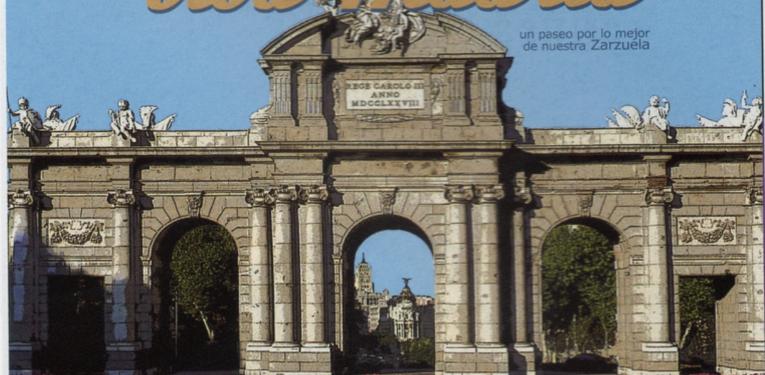
Los *Barberos* de Paisiello y Rossini fueron representados en el teatro de la ciudad sarda con pocos días de diferencia y de la confrontación resulta claramente que Paisiello es, ciertamente, muy distinto de Rossini pero no necesariamente inferior. Su *Barbiere di Siviglia* es una de las obras maestras de la ópera cómica del siglo XVIII y como es lógico se remite a la mentalidad y al estilo de su época; no puede, por tanto, exigírsele el explosivo dinamismo del "Largo al factotum" con el que irrumpe en escena el Figaro plebeyo y un tanto presuntuoso de Rossini. En determinados momentos, sin embargo, y valga como ejemplo la serenata de Lindoro, no resulta tan fácil decidir cuál compositor sea superior y, al menos en una ocasión —el aria de la lección de Rosina— es Paisiello quien se lleva la mejor parte. La dirección de **Maurizio Zanini**, límpida y con tempi y dinámicas atentamente calibrados, subrayó el mundo y el estilo elegantemente *settecentesco* de Paisiello. **Leonardo Galeazzi** (Figaro) confirmó su condición de experto y fiable intérprete de este género, mientras **Gabriella Costa** cantó con seguridad y precisión técnica las comprometidas arias de Rosina. **Luca Canonici** (El Conde) puso de relieve un timbre luminoso, agradable y especialmente simpático. El joven **Matteo Ferrara** y el veterano **Romano Franceschetto** caracterizaron adecuadamente a los personajes de Don Bartolo y Don Basilio, respectivamente. Sobre una escenografía bella y lineal de **Nicilas Jérôme Hünerwald** y **Francesco Scandale**, la dirección escénica de **Marco Carniti** acertó al atenuar los rasgos más caricaturescos de la obra, subrayando el espectador dramático que contiene la ópera de Paisiello al seguir con mayor fidelidad la comedia de Beaumarchais. * Mauro MARIANI

PLÁCIDO DOMINGO



viva Madrid

un paseo por lo mejor
de nuestra Zarzuela



ORQUESTA Y CORO DE LA COMUNIDAD DE MADRID

AMPARO NAVARRO LETICIA RODRÍGUEZ ENRIQUE FERRER ENRIQUE R. DEL PORTAL
AZUCENA LÓPEZ GERARDO LÓPEZ
MIGUEL ROA, director

Plácido Domingo

VIVA MADRID

ORCAM / Miguel Roa

Plácido Domingo y algunos de los cantantes más representativos de la lírica española actual dan vida a las páginas más conocidas de las zarzuelas ambientadas en Madrid. Junto a La Orquesta y Coro de la Comunidad de Madrid dirigidos por Miguel Roa, interpretan los números más brillantes de *La verbena de la Paloma*, *Luisa Fernanda*, *El barberillo de Lavapiés*, etc.

ARTISTAS:

Plácido Domingo

Amparo Navarro / Leticia Rodríguez

Enrique Ferrer / Enrique R. del Portal

Azucena López / Gerardo López

ORQUESTA Y CORO DE LA COMUNIDAD DE MADRID
MIGUEL ROA, DIRECTOR



El Corte Inglés

Sassari

TEATRO VERDI

Paisiello **IL BARBIERE DI SIVIGLIA**

G. Costa, L. Galeazzi, L. Canonici, M. Ferrara, R. Franceschetto.

Dir.: M. Zanini. Dir. esc.: M. Carnini. 28 de octubre